Anno VI. - N. 294 — Udine - Sabato 10 Agosto 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria, e dai principali tabaccai della città.

IL GOVERNO AL POPOLO

Abbiamo notato nell'ultimo numero *un seguito di vittorie riportate* dai partiti popolari nelle recentissime elezioni amministrative; nell'indomani di quel nostro articolo, domenica decorsa, dovunque un'altra volta vittorie popolari. Ad Aquila, dove era immemorabile la tradizione del governo comunale dei moderati; a Gattinara, nel vercellese, dove liberaleggia l'inventore, in Italia, degli uffici del lavoro, il conservatore Pietro Lucca, i conservatori furono strepitosamente battuti.

Questi avvenimenti che dal 1897 si susseguono nelle città e nei comuni maggiori d'Italia costituiscono un vero fenomeno storico. Uno di quei fenomeni innanzi a cui nulla contano nè le querimonie degli uni, nè gli osanna degli altri. Il movimento non è ancora completo; fra breve sarà un'eccezione una città amministrata dai conservatori; dalle mura cittadine il risveglio si estenderà e l'epicedio dei reazionari suonerà insieme all'epinicio della democrazia.

Questa è una vera rivoluzione, una vera trasformazione, cioè profonda dello spirito pubblico la quale deriva dalla somma delle trasformazioni del sentimento individuale. Le rivoluzioni politiche, diceva con altre parole non è molto alla Camera un deputato, sorvolano sulla società, sono i mutamenti del costume, della coscienza, che costituiscono un vero e durevole rivolgimento sociale e politico.

Tutte queste vittorie democratiche derivano assai meno dalla bontà dei programmi sfoggiati o dalla superiorità dei candidati, che da un rilievo della dignità degli elettori, i quali, votandosi alla democrazia, sentono come di scuotere una sommissione e d'innalzarsi personalmente in un sentimento d'uguaglianza cittadina.

Collettivamente il popolo che reclama il governo a sè stesso compie atto magnifico, per chi lo intende, di confidenza nelle proprie forze, nella propria attitudine al vivere ordinato; un atto di confidenza la cui importanza a noi presenti, può in gran parte sfuggire, ma che sarà segnalata da quelli che verranno dopo di noi, come noi segnaliamo nella storia l'accendersi ed il diffondersi degli entusiasmi nei giorni del risorgimento. Codesto atto è sopratutto rassicurante. Un popolo intiero non determina la propria condotta senza la perfetta coscienza della grave responsabilità che si assume in faccia all'avvenire.

Noi siamo disposti a riconoscere e a ripetere che i *successi* della democrazia dipendono non dal valore degli uomini ma dalle correnti politiche. Appunto in ciò sta la grandiosità del fenomeno, del quale principale attrice ed autrice è la piccola borghesia intelligente ed attiva, che si eleva in queste manifestazioni; fenomeno irresistibile il quale non ci lascia altra scelta che quella di seguire il movimento che diviene nazionale o di rimanercene indietro, ma non ci permette di pensare ad arrestarlo.

All'ingrosso può dirsi che in Italia la geografia dei trionfi popolari è la geografia della stessa civiltà. Milano, le città lombarde, Piemonte, Liguria, dove, volere o volare, è il centro nervoso d'ogni vita italiana, l'Emilia, ogni dì più risorgente, sono le terre in cui l'appello popolare è più vivo, mentre è via via più languido in Toscana, in provincia di Roma, dove Tiburzi poteva morire di vecchiaia, ed appena si desta nelle maggiori città di quell'Italia medioevale dove domina la feudalità e dove il senso morale consente a Musolino il suo regno e che si innalzino monumenti di gloria all'iniquità di un Nicotera e si glorificano altri uomini a cui, presso popolazioni civili, sommo dono della pietà nell'ora della morte, potrebbe essere soltanto il silenzio. X

La solidarietà vince tutto

A Brescia, parte degli operai falegnami appartengono alla Camera del Lavoro, e parte alla Lega Cattolica. Gli uni e gli altri, separatamente, chiesero un miglioramento dai loro principali, i quali risposero negativamente. Allora le due parti degli operai si riunirono in unica assemblea e deliberarono, ad unanimità di voti, l'astensione dal lavoro.

Il cattolicismo li aveva divisi; l'economia sociale li ha riuniti.

BARATIERI E CRISPI

Pel primo l'oblio ha preceduto la morte.

Di questo tragico attore della catastrofe africana non si parlava più: assolto dal Tribunale militare che si limitò a deplorare — dimenticando i trionfi tributatigli dai militaristi e dagli espansionisti dopo le vittorie di Coatit e Senafè — che ad un simile uomo si fosse affidata la fortuna delle armi italiane — il Baratieri si ritirò a meditare sulla catastrofe del 1 marzo 1896.

Altri morirono, molti altri, migliaia di giovani fiorenti, sulle sabbie maledette, dove la megalomania criminale del governo crispino li aveva spinti; ma egli seppe sopportare gli amari passi della fuga e ritornò e discusse anche la misura della sua pensione.

Gli italiani dimenticano e perdonano facilmente.

Ma pare che il destino si dia cura, con le fatali sue coincidenze, di richiamarli a meditare i propri casi. Crispi agonizza: il più grande responsabile della immane tragedia: egli avrebbe lo stesso e maggiore diritto all'oblio nazionale e si vede, da *una parte d'Italia*, tentarne l'apoteosi.

E gli ufficiali italiani residenti a Creta telegrafano:

" Dal campo di Creta gli ufficiali che seguono trepidamente il doloroso alternarsi di timori e speranze per la salute del grande venerando italiano, fanno voti caldissimi perchè la sua preziosa esistenza sia conservata ancora lungamente all'ammirazione ed all'affetto dell'esercito. "

Oh! purissime glorie italiene! il cuore, la coscienza ed il buon senso di questo popolo che amaste e sognaste grande, buono, onesto, vi salvino dalla comunanza di quell'*affetto* e di quella *ammirazione!*

I *Tribunali*, un giornale che si occupa esclusivamente di cose giudiziarie, a proposito dell'apoteosi che a Napoli si tenta intorno al letto di morte di Francesco Crispi, scrive:

" Non siamo di quelli che credono sia dur prova di grande coraggio lanciando villanie ad un uomo vivo: tanto meno quindi lo crediamo quando si tratta di un uomo morto o morente.

" *Però liberamente osserviamo* che nel caso di Crispi si va dritti all'esagerazione contraria, vale a dire si circonda adagio adagio il suo nome di una specie di apoteosi.

" Ora contro questo istinto di esagerazione, che è nel sangue di noialtri italiani, noi ugualmente insorgiamo, per la semplice ragione che i due ultimi più grandiosi documenti giudiziari di questi ultimi anni, i volumi dell'inchiesta dei sette e quelli dei cinque, che abbiamo qui *sotto gli occhi*, mentre quasi tutti li han dimenticati o li ricordano a orecchio, resero il Crispi un uomo giudiziariamente così poco discutibile, che ora, mentre è morente, solo un bel tacere, sarebbe degno di un paese cosciente ed elevato.

" Ma ahimè!... "

Ma ahimè, esclameremo anche noi: noi saremo oggi tacciati di irriverenza e di crudeltà, insorgendo contro queste *esagerazioni*, come fummo tacciati di antipatriottismo, di demagogia, di parricidio addirittura quando, nei giorni dell'ebrezza del potere crispino, insorgevamo stomacati contro la gazzarra dei giornali e degli uomini votati a tanta vergogna.

Ma Baratieri trionfava a Coatit e a Senafè.... P.

I «disgraziati accidenti» delle guardie di finanza

II.

Questa volta non si tratta di colpi di moschetto che scappano accidentalmente, o di pallottole che rimbalzano e feriscono; c'è però qualche gocciolina di sangue,.... ma sangue delle guardie.

Vedrete come fu versato.

T. e P.. sono due galantuomini di Corno, tanto stimati che il Sindaco, con speciale certificato, così di essi attesta:

" che tanto il P... quanto il T., di lui cognato, residenti nella frazione .... sono persone di specchiata onorabilità e come tali riconosciuti dai loro compaesani, incapaci di commettere qualsiasi azione a danno di chicchessia, per cui sono da ritenersi senza reticenze, probi ed onesti, scevri da qualsiasi censura. "

I certificati penali al loro nome, naturalmente, negativi.

Una sera dell'aprile 1897, verso le ore 7, il P... stava nella cucina di casa sua col cognato T..

A un tratto odono delle grida fuori; il P... riconosce la voce di una sua figlioletta di anni dieci e si affaccia alla porta precipitosamente.

Che cosa vede?... Una guardia di finanza aveva raggiunta la bambina e la tratteneva tirandola per le gonnelle..... Immaginarsi lo sdegno del padre e dello zio, i quali redarguirono di santa ragione quel mascalzone, che rispose male e li minacciò.

Pare che sia avvenuta una colluttazione dalla quale la guardia di finanza D. B. riportò, secondo il certificato medico, « una graffiatura al collo, senza importanza, guaribile in un giorno ».

Sopraggiunta un'altra guardia, i due poveri diavoli spiegano schiettamente a questa le loro ragioni, ma sono invitati ad andare all'Ufficio di P. S., dove, dicevano le guardie, si sarebbe poi visto chi avesse torto.

Il P. ed il T. si lasciano convincere e seguono le guardie all'Ufficio di P. S. dove queste fanno un racconto dell'accaduto che ai due cognati pare uno scherzo, ma pel quale sono subito dichiarati in arresto.

Ecco il racconto, cioè il verbale della degnissima guardia D. B. *ufficiale di polizia giudiziaria,* verbale che può far fede in giudizio fino a prova contraria e che, intanto, assicura il carcere preventivo ai due galantuomini che difesero la loro bambina dalla brutalità di quel satiro gallonato in giallo.

" Alle ore 19.15 di ieri sera dalla caserma recavami al posto di servizio passando dal borgo per recarmi in riva al Judri dove ero comandato di servizio.

Giunto a metà della scesa che conduce al fiume, venni assalito da tre individui che in agguato stavano nascosti dietro di un *macigno* e sbucando fuori, di un sol colpo mi gettarono a terra calpestandomi a pugni ed a calci, accompagnando gli atti colle parole: *amazzalo sto boia.* Ribaltandomi con tutta forza a stento potei rialzarmi e sempre nelle loro mani, chiamai soccorso, ma tosto mi atterrarono nuovamente continuando a calpestarmi, e indubbiamente mi avrebbero finito a botte se in quel mentre non fosse sopraggiunta la guardia S. che in quei pressi trovavasi di servizio.

Dietro l'intervento del detto S., questi si sbandarono, ma da noi inseguiti potemmo arrestare due soltanto, siccome il terzo riuscì darsi alla fuga.

Nella collutazione riportai delle ferite e contusioni alle mani, al volto ed al collo, giudicate guaribili in giorni uno, come dall'unito certificato medico.

Tradotti al vicino Ufficio di Pubblica Sicurezza, i due arrestati ed invitati a declinare le loro generalità, dichiararono chiamarsi, il primo per certo P. del fu P. d'anni 67, nato a P. e domiciliato a V., di professione contadino, il secondo certo T. G. del fu A., d'anni 56 nato e domiciliato a V..

Costituendo ciò un delitto previsto dagli articoli 104 e 195 del Codice Penale, denuncio all'Autorità Giudiziaria il P. ed il T. anzidetti per l'ulteriore procedimento di legge "

Sotto l'imputazione di oltraggi e violenze a sensi degli art. 194 n. 1 e 195 c. p. il P. ed il T. vengono tradotti nelle carceri giudiziarie, *e vi stanno dal 4 al 22 aprile* in cui sono giudicati dal Tribunale.

La prova della vigliacca invenzione risultò così schiacciante che il Tribunale li assolse per inesistenza di reato, ritenendo invece provatissimo quanto i due imputati avevano narrato, l'inseguimento della bambina da parte della guardia D. B., le minaccie e la falsità dell'accusa di quest'ultima.

Tanto scandaloso parve il fatto e così incredibili le attestazioni della sentenza che il Procuratore generale fu indotto ad appellare dal giudicato del Tribunale. E, in appello, fu rinnovato il giudizio con la riaudizione di tutti i testimoni. Ne seguì che il Procuratore generale ritirò il proprio appello e la Corte nella sua sentenza 31 agosto 1897 così si esprimeva:

" *Il fatto dal D. B. raccontato di essere stato* prima assalito e percosso sulla strada improvvisamente da tre persone fra cui i due giudicabili e poscia di nuovo nel cortile di casa P. e T., senza ragione qualsiasi, non ha consistenza *e deve dirsi da lui inventato* per cercar di giustificare quanto avvenne dappoi e cioè il contegno suo scorretto verso le ragazze P. . . . .

A tutto ciò deve aggiungersi che anche la voce pubblica in paese si pronunciò in favore dei giudicabili e lo stesso delegato di P. S. all'odierna udienza dichiarò di essere indotto a porre in dubbio il racconto del D. B. e ciò per le ottime qualità personali degli imputati che disse incapaci di atti aggressivi simili a quelli dal D. B. loro attribuiti "

Però questa convinzione del signor delegato non impedì che due cittadini onesti, sull'inverosimile e disonesto racconto di un mascalzone, siano stati tratti in arresto e trattenuti in carcere per 18 giorni, processati due volte!!

E alla guardia D. B. che cosa si fece? E il danno chi lo ripara? E se agli imputati fosse mancata la prova contraria, il verbale delle guardie non avrebbe fatto fede assoluta? *Don José*

Lotto e sale

L'ultima statistica dei proventi dei monopolii *dello Stato dimostra che in questi* ultimi mesi le entrate del lotto sono diminuite, mentre è aumentato il consumo del sale.

Buon segno: che indica come diminuisca nel popolo lavoratore la fiducia nel terno, nella sorte ingannatrice, e aumenti la fiducia in sè stesso, nell'opera propria personale, e come del pari aumenti di qualche poco il salario.

Chi sa che non siano proprio i pochi centesimi conquistati dai contadini negli ultimi scioperi, che hanno permesso loro di condire con un po' più di sale la scipita polenta! È tanto di guadagnato per la salute da un lato, e per l'educazione intellettuale dall'altro.

CRONACA CITTADINA

Per chi cerca impiego.

Si avverte che il concorso ad 8 posti di ingegnere nel personale degli uffici tecnici di Finanza bandito con regio decreto 24 febbraio 1901, e successivamente sospeso a tempo indeterminato, è stato riaperto con decreto ministeriale del giorno 1 corr.

Il numero dei posti ammessi al concorso è stato esteso a 10; il termine utile per la presentazione delle domande scade col giorno 31 corr., e le prove scritte avranno luogo nei giorni 14 e 15 del prossimo ottobre.

Per maggiori schiarimenti si potrà rivolgersi all'ufficio tecnico di Finanza di Udine.

Il Circolo Socialista

invita i suoi soci ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle ore 8 e mezza per continuare la discussione dell'ordine del giorno dell'assemblea precedente.

I metodi del "Paese" e la casacca del "Giornale di Udine"

Di sotto il coltrone del *Giornale di Udine* che ricopre tanta brava gente moderata, compresi direttori ed ex direttori, generali e colonnelli, togati e livree, è uscito un grido lamentevole: Ahi, la mia casacca! Il cenno nostro di sabato sul ritardo nella nomina del Commissario regio ha punto qualcuno nel vivo. Diremo come Amleto: Un topo? mentre passava col fioretto la cortina dietro la quale stava appiattato il vecchio cortigiano Polonio. — Quando non si sa usare il fioretto come Bignamone!

« I metodi del *Paese*, dice il *Giornale di Udine* ormai sono troppo noti e tutti capiscono dove tende e cosa vorrebbe; stia tranquillo però; il partito *liberale conservatore* di Udine non ha bisogno dei moniti del *Paese* per perseverare ad essere *liberale-conservatore*. Non è nelle sue abitudini di voltare casacca! »

I metodi nostri? Altro che conosciuti!

Non è questa la prima volta che ci incontriamo! — Pure bisognerà riparlare dei metodi nostri e di quelli del *Giornale di Udine*: è un chiamarci a nozze. Ma, intanto, parliamo della casacca.

Il *Crociato*, colto a volo il periodo surriportato dal *Giornale di Udine*, scrive:

« Ci piace la franchezza del foglio liberale di via Savorgnana; solo osserviamo essere fuori di luogo. Al punto in cui sono le cose, non si tratta di «voltare casacca» ma semplicemente... di cederla ».

Al punto in cui sono le cose?! Ma noi, nel nostro articolino a proposito della tarda nomina del Commissario regio, e della esultanza e speranza del *Giornale di Udine* per la vittoria dei conservatori di... Fano, alleati ai clericali, non accennavamo che a « certi lavori di preparazione », mentre il *Giornale di Udine* portava appunto ad esempio ai conservatori di Udine la vittoria di quelli di Fano in grazia dell'alleanza coi clericali!

Ed il *Crociato* tronca così crudelmente questa speranza? Dunque i signori moderati *hanno battuto e non è stato loro aperto?* In questo caso, quello che *non cambia casacca* è il *Crociato* e non il *Giornale di Udine* che è costretto a tenerla per forza.

E sappiamo bene che di quella casacca è vestita anche della gente che non vorrebbe battere alla porta del *Crociato*: ma si mandano avanti quelli che potrebbero sembrar *digni intrari*, magari con la burla fatta da Ulisse a Polifemo, cioè comprendosi di velli di pecore.

***

All'osservazione del *Crociato*, ripicchia il giornale di Bignamone, che sa tenere in mano il fioretto: « Non si turbi il reverendo confratello di via della Prefettura non siamo disposti nè a *voltarla* nè a *cederla* la nostra *casacca*. Potranno forse i nostri avversari involarcela ed anche rapircela *colle loro arti, coi loro inganni,* ma non col nostro consenso ».

Un giornale che non seguisse i *metodi* del *Paese*, potrebbe anche perdere la calma a sentir parlare da quei pulpiti di *arti* e di *inganni*. Ma noi non ce ne adontiamo perchè conosciamo troppo bene i nostri polli.

Per mettere in opera le *arti* e gli *inganni* di cui ragiona il *Giornale di Udine* ci vogliono dei mezzi di cui noi disgraziatamente non disponiamo.

Per esempio; abbiamo fatto il possibile per trovare uno dei nostri che si prestasse ad indossare la casacca del moderato, e venisse in carrozza.... (*pardon*, carrozze non ne abbiamo) in *cittadina* con noi a recitare la commedia della conversione in una delle propinque ville. — Ciò che riesce così bene al giovane monarchico che

per combattere il reo socialista
se lo porta in carrozza con sè.

a noi non riescirebbe.

Eppure sarebbe così bello prendere un buon operaio, vestirlo da assessore moderato, o da Bignamone e condurlo, per esempio, a Feletto e là, nel mezzo della piazza, *uno, due, tre*, dopo una concione di qualche nostro *demagogo*, vederlo gettar via la tuba e la velada e tornar in sembianza di galantuomo sovversivo!

Fatta noi questa pantomima passerebbe certamente per una volgarissima mistificazione, per una ciurmeria da sensali, per uno dei lamentati *inganni*; ma fatta dagli amici del *Giornale di Udine* a Meretto di Tomba, è..... un capolavoro.

***

Nè i nostri *inganni* e le nostre *arti* per involare o rapire la casacca altrui, ci permettono l'uso della

onesta elettoral carta asciugante

Sono *inganni* ed *arti* impossibili ai *popolari* che devono far solo assegnamento sulla loro azione politica ed amministrativa affatto disinteressata, sui fatti che hanno dato e danno loro ragione, sull'onestà e sincerità degli intendimenti che professano, sul sacrificio del loro tempo, sulla resistenza a tutte le seduzioni che trascinano gli altri a cambiar bandiera ed a seguir sempre quella del torna conto e via, via. — Anzi, è tanto vero che i nostri *metodi* non sono quelli degli amici del *Giornale di Udine* che ci ricordiamo, non è molto, di aver fatto ridere di gran cuore quei signori e per essi il loro ex direttore, il sig. Isidoro.

Dicevamo noi che mai nulla di simile di quanto si fa dai giovani monarchici del Bossolo, avevamo pensato per *irreggimentare* la gente con *iscrizioni*, libretti personali (come per gli ammoniti e le orizzontali) classificazione di partiti cui appartiene ogni cittadino, vigilanza de' suoi passi, de' suoi discorsi, delle sue relazioni, ecc.

Tutto questo bagaglio birresco, comprese le denuncie dei poveri diavoli, non è, e non può esser roba dei popolari.

Dicevamo che noi, nel momento della battaglia, ci troviamo uniti da un'idea. Un'idea che, se è buona, deve prevalere nell'opinione pubblica di una città civile. — Ah, che grasse risate ha fatto il *Giornale di Udine*! Ma che idea! Ma che opinione pubblica! Una vera stranezza la nostra. — La gente deve invece obbedire a quelle tali persone che possono comandare perchè hanno sempre comandato: la città non ha bisogno d'altro. Fanno loro.

Un retroscena poco pulito.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Paese*.

Non è mia abitudine esimermi dalle responsabilità che mi possono toccare. — Nell'ultimo numero dell'organetto dei giovani monarchici lessi un reclamo contro la Direzione delle Poste per pretese mancate recapitazioni di quel giornale, delle circolari e degli inviti del *Bossolo tondo*. Si soggiunge che quei *deplorevoli inconvenienti* potrebbero anche nascondere *un retroscena poco pulito*. Niente di più vero, per ciò che mi riguarda personalmente.

Ricevetti anch'io di quegli inviti e me ne sono servito in modo però che il *retroscena* è rimasto abbastanza pulito.

Ti assicuro che in questa faccenda le Poste non ci hanno nulla a che vedere.

Credimi tuo *Virgola*.

Il riposo festivo.

Ad imitazione dei loro compagni di tutta Italia, gli agenti dei negozi di manifatture di Udine hanno cercato d'ottenere qualche concessione dai loro padroni. E la loro domanda fu così moderata che meritava davvero che tutti i padroni l'accettassero subito senza farsi pregare. Ma non fu così. Alcuni padroni nicchiarono un po' e poi si arresero; altri, pochissimi del resto, vollero ostinarsi a resistere considerando forse come un enorme sacrificio per loro l'anticipazione di un'ora o due nella chiusura, mentre in verità essa non li danneggerebbe in alcun modo. Una volta infatti che si fosse venuti ad un accordo generale sopra un'ora determinata di chiusura, dopo una settimana o due, la gente sarebbe già informata del nuovo sistema e si recherebbe a far gli acquisti nella mattina anzichè nel pomeriggio.

Di un'ostinazione così puerile non varrebbe neppur la pena d'occuparsi, se per essa non rimanesse compromesso l'esito di questa agitazione. Giacchè ognuno sa che cosa succede in simili casi. Se in un negozio si ritarda un po' la chiusura dopo l'ora convenuta, la domenica dopo, nel negozio vicino, si fa altrettanto per timore di subire un danno; poi altri negozi seguono l'esempio e si torna un po' alla volta al punto di partenza. Gli agenti presi così alla sprovveduta non osano nè possono protestare ed in ultimo si trovano ad aver sprecato molto fiato e ad essersi forse inimicati i padroni senza ottener nulla, anzi senza neppure aver più speranza di poter ricominciare, poichè si direbbe loro che sono degli utopisti e che l'esperienza ha già dimostrato che i loro desideri sono irrealizzabili.

Bisogna dunque impedire ad ogni costo che la vittoria rimanga a quei tre o quattro che credono di poter disporre a loro piacimento degli agenti come delle seggiole e dei metri dei loro negozi. Bisogna che la cittadinanza intera faccia causa comune cogli agenti di negozio, con questi bravi giovanotti ch'essa deve pur stimare ed amare poichè li vede sempre gentili e solleciti, nonostante la lunghezza dell'orario, la scarsezza dello stipendio e le infelici condizioni igieniche dei negozi, in cui si soffoca d'estate e d'inverno si gela. E per aiutare gli agenti la cittadinanza non ha a far altro che astenersi la domenica dal recarsi a far compere dopo il mezzogiorno, espediente semplicissimo, che non costerà nessun sacrificio e che sarà di effetto infallibile. In tal modo verrà data una buona lezione a quei tali padroni di negozio, che rimpiangeranno amaramente il loro capriccio, col quale si saranno resi ugualmente antipatici agli agenti ed ai cittadini.

In ispecial modo deve rispondere all'appello degli agenti con sentimento di fraterna solidarietà la classe lavoratrice, della quale gli agenti di negozio sono quelli che stan peggio dal punto di vista del riposo settimanale, poichè mentre gli operai hanno quasi tutti libertà la domenica, per gli agenti questa si riduce ad esser poco diversa dagli altri giorni.

Dunque domenica nessuno si rechi nei negozii nel pomeriggio! *Daring*.

***

Su questo proposito dal Circolo socialista riceviamo il seguente ordine del giorno:

" I Socialisti Udinesi riuniti in Assemblea straordinaria il giorno 8 corr., dinanzi all'attuale agitazione dei commessi di negozio, per ottenere il *riposo festivo*; viste le ragioni che spingono gli stessi; considerando che causa indiretta del loro eccessivo orario festivo è anche il pubblico; invita tutti i soci e socie e le loro famiglie ad astenersi dal fare compere dopo le ore 12 (mezzogiorno) e di ciò fa appello a tutte le persone di cuore affinchè appoggino questa giusta agitazione. "

***

Domani alle 3 pom. in una sala del Minerva vi sarà un'adunanza di commessi di negozio in coloniali e commestibili per il medesimo scopo.

Cooperativa muratori.

I soci di questa Cooperativa sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 14 e mezza nella sede della Società operaia in via del Ginnasio.

Il lotto piccolo.

Per la festa ufficiale di giovedì si anticipa la chiusura del giuoco piccolo.

Le feste di S. Lorenzo.

Alle 4 d'oggi si è aperta nei locali dell'Ospital vecchio la mostra automobilistica: una vera novità per Udine. Alle 5 la giuria ha pronunciato il suo verdetto sui singoli concorrenti, circa una ventina d'inscritti.

Domani alle 7 e mezza i 50 ciclisti, che faranno servizio alle corse di gara sul rettilineo Tricesimo-Udine, muoveranno dalla sede dell'Unione velocipedistica udinese.

Partenza da Tricesimo alle 9 di mattina. Gli automobilisti arriveranno non più tardi delle 9.18 al punto assegnato per l'arrivo e cioè alla vecchia fabbrica Maddalena Coccolo. L'arrivo di ogni automobile sarà segnalato con tromba. Il pubblico potrà assistere lungo lo stradone entro la linea dei paracarri. Il servizio verrà fatto dai 50 ciclisti che saranno scaglionati lungo lo stradone.

Alle 5 e mezza pom. nel recinto dello steccato in Giardino grande avrà luogo il concorso di dirigibilità delle automobili. Prezzo d'ingresso alla tribuna lire 1; nell'elisse del giardino cent. 30.

***

Per giovedì 15 corr., in cui si avranno le corse delle bighe e la tradizionale tombola in Giardino grande, ci saranno treni speciali sulle linee Cividale-Portogruaro-Monfalcone e Cervignano per Udine con biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti.

Un lavoro d'intarsio.

Da un artista concittadino riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Giorni sono, ebbi occasione di ammirare la bella cornice lavorata ad intarsio, esposta nella vetrina del signor Barei, eseguita dal sig. Francesco Zanella, che con tanto amore si dedica a quel ramo di lavori.

Il detto lavoro è eseguito con maestria d'arte, tanto negli effetti del chiaro-scuro, quanto nell'esecuzione che può dirsi perfetta.

Auguro di cuore al sig. Zanella, a non venir mai meno, benchè dilettante, onde tener ancora viva per quanto possibile l'arte dell'intarsio, che pur troppo va scomparendo per la mano d'opera che richiede, ed il poco compenso che se ne ritrae ». D. V.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 ½ avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Lombardi* del maestro G. Verdi. Direttore e concertatore il maestro cav. L. Bernardi.

Interpreti: Gisella (Emma Minetti, soprano); Viclinda (Marcella Giussani, comprimaria); Sofia (Marcella Giussani); Oronte (Arturo Franceschini, tenore); Arvino (Michele Olivieri, tenore); Pagano (Nazzareno Franchi, basso); Pirro (A. Gasparini, comprimario).

Prezzi: Platea e loggia lire 1.50, sott'ufficiali e piccoli ragazzi lire 1, loggione cent. 60, poltroncina lire 2, palco prima e seconda loggia lire 8.

Domani seconda rappresentazione *I Lombardi*.

Padiglione Zamperla

Questa sera alle ore 8 e mezzo grande rappresentazione con la serata d'onore dell'attore brillante Angelo Zamperla detto *Momoletto*.

Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 2 e l'altra alle 8 e mezza con *I Masnadieri*.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° reggimento cavalleggeri (Saluzzo) eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Italia », Gemme — 2. Potpourri « L'educande di Sorrento », Usiglio — 3. Serenata alla « Regina Margherita », Ascolese — 4. Gran centone « I Puritani », Bellini — 5. Valzer « Girl », Udall.

Fra i Libri

Sopra una carta. *Dramma in 5 atti di E. Sienkiewicz*, tradotto da Domenico Ciàmpoli ed adattato alle scene italiane da G. E. Nani con autorizzazione esclusiva dell'autore. Lire 1.50.

Enrico Sienkiewicz aderiva recentemente all'invito degli studenti torinesi di venire nel prossimo autunno in Italia per tenervi qualche conferenza.

Ma la conferenza era il pretesto dell'invito; il suo vero scopo era quello di festeggiare solennemente l'illustre scrittore polacco, il quale, com'altri mai, si rese, in sì breve tempo, universalmente celebre e popolare fra noi co' suoi romanzi e segnatamente coll'immortale *Quo Vadis?*

Domenico Ciàmpoli e Gerolamo Enrico Nani, due nomi ben noti nella letteratura e nell'arte paesana, con felice, genialissimo pensiero, vollero assicurargli per tale lieta circostanza il festeggiamento maggiore, o almeno quello che ad ogni scrittore sopra ogni altro è caro: veder cioè presentato al pubblico, in azione, una delle proprie opere; onde, avutane l'autorizzazione, il Ciampoli fedelmente tradusse e il Nani liberamente adattò alle nostre scene l'unico dramma uscito fin qui dalla penna del Sienkiewicz: *Na jedna carte*.

Na jedna carte (Sopra una carta), dramma in 5 atti, è uno dei più potenti studi moderni d'ambiente, di persone e di anime che siano stati scritti per la scena di quest'ultimo ventennio; non solo, ma è in pari tempo una terribile satira, che, da una parte, serve di gogna e castigo per quegli fra gli uomini nuovi, i quali usciti dalla oscurità vorrebbero salire d'un tratto ad inaccessibili cime, non rifuggendo da alcun mezzo, e abbandonando persino coloro che li avevano aiutati a salire; e, d'altra, di derisione e monito per quegli uomini antichi, i quali, giunti all'apogeo della loro grandezza, in un colpevole abbandono di sè medesimi, si lasciano, a poco a poco, quasi senza accorgersene, cadere a terra, infiacchiti, disfatti esausti.

Come si vede, un'idea, in uno, complessa eppur luminosa, alta e profonda, ma sopratutto moderna alita per entro tutto il lavoro; ove in mezzo a scene di soavissimo amore, di goffi egoismi, di ridicole presunzioni, d'insaziabili vanità ed odii brutali, spiccano grandi figure e piccole ombre, scolpite le une e delineate le altre da mano maestra.

Insomma: *Sopra una carta* fa parte di quelle opere classiche, che, non solo sono destinate a grandi successi, ma bensì anche duraturi.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

9 agosto

Strascichi del comizio.

Il *Tagliamento* facendo il riassunto del comizio, con *evidente livore di parte*, insinua che il sig. Luigi Scottà abbia letto un discorso non suo e che il corrispondente del *Paese* dal palcoscenico, perchè collo sguardo cercava incoraggiare l'amico, il quale, nuovo ai comizi, provava quel timor panico a tutti comune (anche agli avvocati che sfidati mettono la coda fra le gambe e scappano) trasmettesse (!) il suo pensiero.

Dal canto suo il corrispondente non si cura di simile fanciullesche facezie, rileva solo che si tralasciò di riassumere il discorso non per « non far torto » (oh quanta gesuitica generosità!) allo Scottà, ma piuttosto per gretto spirito partigiano..... e forse, per non sentirsi capaci di confutarlo.

Il sig. Scottà, poi, sono persuaso si sia rallegrato dell'onesto contegno del foglietto, giacchè le lodi, i *bravo*, i *bene* degli avversari sono l'indice infallibile della non bontà della causa sostenuta.

Avea tanta poca coscienza di sè il redattore del *Tagliamento* durante la lettura, da scrivere poi cose completamente false. Si è alterato il pensiero dell'oratore, si son capovolte le frasi. Non è affatto vero che « domandasse la riduzione e otto ore di lavoro » nè che si scagliasse « virulmente contro i padroni ». « Noi non domandiamo tanto (le 8 ore di lavoro) ma ci sembra di poter chieder qualche cosa », e continuava: « ..... Il veleno datoci non dalla *malvagità dei capitalisti (essi sono soggetti alle leggi immanenti alla produzione capitalista)* ma dall'eccessivo lavoro ecc. ». Questo ha detto Luigi Scottà e chiunque ha seguito il suo dire senza ombre mentali può farcene fede. Quindi il *Tagliamento* ha mentito.

Perfino l'esser l'oratore salito sul palcoscenico ha irritato, forse entrando avrà turbata la isterica visione del redattore, il foglietto il quale la mette in evidenza.

Rilievi da stitici!!!

In questo modo si fanno i rendiconti; senza serenità, senza esattezza! Quel giovane, agli occhi delle persone sane di mente e di cuore, dovea sembrare meritevole di lode, di incoraggiamento. Ebbene, no! Si trovan uomini di tutti i colori che si professano maturi di senno, colti ed educati, i quali, sia per invidia, sia per freddo spirito di classe, trovan modo di gettare addosso il ridicolo!

E questi sono gli uomini serii, i pionieri della civiltà!

Il male si è che il ridicolo e la vergogna finiscono col ricadere sul loro capo, poichè si potrà non condividere il pensiero altrui, ma non per questo, la fierezza del carattere, il coraggio di affrontare un pubblico nuovo per esporre la propria opinione, son doti da farsi oggetto di frizzi malsani. x.

Da Torre.

8 agosto.

Per l'umanità o per l'igiene.

Il *Paese* pubblicava nel penultimo numero una corrispondenza a proposito di un disgraziato che dovrebbe esser ricoverato. Lo scritto semplice ha suscitate le ire del *Tagliamento*, il quale si scaglia contro l'autore pretendendo dargli una lezione sul come deve esser fatta la cronaca.

Ecco qui. Il corrispondente del *Paese* potrà imparare da certi monarchici a giuocare alle carte... d'azzardo, potrà apprendere a lasciar passare senza una semplice nota le losche operazioni di segretari comunali, potrà istruirsi a fare il gesuita, dicendo privatamente d'esser democratico e appollaiarsi poi, magari per paura dello stipendio, nella monarchica... potrà, dico, ricevere lezioni su queste e simile materie, come scriver lettere ai segretari comunali per far soci coscienti (!?) al *Bossolo tondo*, ma non mai sul modo di fare il suo dovere.

Oh, li conosciamo bene questi neri coleotteri ronzanti nell'oscurità dell'anonimo! Sappia il *Tagliamento* che il corrispondente del *Paese* si reca sempre sul sito prima di scrivere e non parla «per informazioni».

Se le verità dispiacciono egli non ha motivo a dolersene. Non è al servizio di alcuno, non dei medici, non del sindaco; con imparzialità rileva i fatti, come può, li commenta e se una platealità gli si vuol gettare adosso ride e dice a sè stesso:

Segui il tuo corso e lascia dir le genti.

***

Ed ora ritorniamo alla sventurata famiglia, a favore della quale il Sindaco... ecc. «si occuparono con vivo interessamento.»

Noi non abbiamo mai *messo in dubbio* che l'autorità non se ne sia occupata; rilevammo solo come ciò non sia stato di alcun utile ai disgraziati.

La vedova *Gasperotto Caterina* madre di 5 figli, riceveva dalla Congregazione di Carità di Azzano X *10 centesimi* al giorno durante la malattia del marito che morì all'ospitale. Costretta ad abbandonare la povera casa, con il legname ricevuto dalla pietà dei concittadini, costruiva su di un ritaglio stradale di proprietà del co. Porcia, un casolare, che venne, credo giustamente, giacchè soggetto all'acqua, fatto demolire dal proprietario stesso del fondo. La congregazione passava, dopo la morte del marito, prima lire 20 poi, diminuendo costantemente, portò il beneficio a lire 2 e infine lo elevò a lire 8 — dico otto — mensili; cioè *lire 0.27* **al giorno e non lire 0.60 come dice il «Tagliamento»**. Questa la storia.

Ora ci domandiamo: è proprio impossibile lenire in qualche modo il dolore di una madre e togliere i lagni a causa della malsicura igiene? Ci sembra di no.

Forse il ricevere un così irrisorio sussidio può dispensare l'autorità a provvedere nell'interesse della famiglia e dei consociati? Forse è impedito al comune di ricoverare lo sventurato — non giuochiamo di *parole*: mettetelo in un *ospitale*, in un manicomio, in un ricovero; non si tratta di stabilire il sito, bensì il principio — facendo pagare a chi spetta le spese? Ma ci vuole il *pericolo*. Ed il pericolo c'è, e per l'igiene e pei cittadini; tanto è vero che il sanitario, giustamente proibì di esporlo sulla via. Nè, per carità, prendiamo la parola «pericolo» nel senso di un male grave ed imminente; ciò sarebbe prettamente ridicolo!

Ma a parte tutto questo rimane sempre l'art. 76 della legge 17 luglio 1890 col quale si obbligano le *congregazioni di carità* a dare «soccorsi urgenti» anche a chi non appartiene al comune. Nel caso concreto il soccorso è urgente sia riguardo l'utile sociale sia per la spaventevole miseria della famiglia. E non ci sembra *fuori* posto ricordare, senza per questo aver la pretesa di insegnare l'art. 151 della legge comunale e provinciale che dà facoltà al sindaco di prendere prov*vedimenti per l'igiene pubblica*.

Questo diciamo in difesa delle sciagure umane, che ove poi non si riuscisse ancora a soddisfare i desideri di un'intera frazione, avremo almeno potuto, coi fatti, constatare l'insufficienza della legge e la necessità di una pronta riforma.

Ed ora, veda il *Tagliamento*, se siamo *partigiani* ed *esatti*, noi, o lui. Faccia e dica ciò che *gli garba*, il fatto esiste e con esso perdura inadeguata la difesa della sanità pubblica, i dolori di un infelice, le quotidiane afflizioni d'una madre. x.

Da Cividale

9 agosto

Monte di Pietà.

Nella seduta 16 luglio p. p. il Consiglio comunale di Vicenza ha approvato le riforme di quel Monte di Pietà. Dette riforme si riassumono nei seguenti punti:

— istituzione del pegno *gratuito* sugli effetti non preziosi fino all'ammontare di L. 3.—;

— riduzione del tasso d'interesse al 5 per cento per gli effetti non preziosi;

— autorizzazione ad investire parte del patrimonio in piccoli mutui in favore dei modesti possessori e degli agricoltori;

— soppressione di qualsiasi onere che gravava finora i pegni.

Il nostro Monte di Pietà può in qualche cosa imitare quello di Vicenza? Giriamo la domanda agli onorevoli preposti. R.

Il piede di casa in.... riduzione.

Un secolare abitante del Campidoglio ci informa che l'on. Municipio avrebbe in questi giorni ultimati gli studi sulle economie più pratiche e d'immediata attuazione. Eccovene alcune:

1. Soppressione della spesa per gli avvisi di concorso;
2. Soppressione della spesa del disinfettante per i pubblici spanditoi;
3. Soppressione della spesa per la vuotatura delle fogne..... rigurgitanti;
4. Manutenzione e pulitura delle vie interne della città a carico dei.... frontisti;
5. Progetto per l'acqua a spese delle.... Samaritane e degli assetati;
6. Demolizioni, costruzioni, apertura di porte e finestre *in.... economia*;
7. Radicale riforma dell'ufficio tecnico e conseguente *abolizione* della indennità di cancelleria;
8. Applicazione di un congegno automatico al campanone del coprifuoco, e, finalmente, la cuccagna che si avanza a grandi passi.

Allegri contribuenti!? *Gambero.*

Secessione.

Da un consigliere comunale della maggioranza riceviamo:

«Le elezioni si avvicinano, e se la consegna fosse di russare, andrebbe maluccio! Ma la consegna è invece quella di accordare al clero tutto quello che vuole e che non domanda.

«Per S. Donato feste, luminarie, processioni, benedizioni, musiche, accompagnamenti, nomina di persone notoriamente clericali alle commissioni, elogi alle monache per il soffio di *modernità* dato all'istruzione. Insomma salamelecchi di qua, inchini di là, e chi più ne ha, più ne metta.

«Si comprende che tutto ciò si fa dai padri non reverendi per aver *propizio* il clero al momento opportuno.

«Ai socialisti poi penseranno in seguito.

«Così dice il mondo ufficiale di Cividale. Ma questo gran mondo ufficiale forse dimentica che il paese non ha scordato il prossimo XX settembre e le ultime elezioni amministrative. *Un consigliere*»

La profilassi della malaria

Togliamo dai giornali di Roma:

Ieri mattina i cronisti dei giornali cittadini, su d'uno *Stage-Coach* tirato da quattro cavalli, si recarono ad Ostia, alla colonia Ravennate.

Faceva gli onori di casa il cav. Gaetano *Della Valle*, amministratore delegato della colonia.

La visita aveva lo scopo di constatare i risultati dell'esperimento di cura preventiva della malaria coll'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

Il prof. G. B. Grassi, che si scusò dovendo partire alla sera per Berlino dove va a presiedere il Congresso zoologico, l'anno scorso ad Albanella studiò e sperimentò la *preservazione meccanica per la malaria* (retine, cuffie, guanti, ecc.); quest'anno ha voluto cominciare lo studio della *Profilassi medicamentosa* scegliendo, per comodità e facilità di uso, l'*Esanofele* e l'*Esanofelina*, già sperimentati in Sardegna, Sicilia e in Oriente.

Nell'albergo della *Colonia Ravennate* ad Ostia, condotto da Bazzini Federico, il 1 giugno scorso s'impiantò il laboratorio del prof. Grassi con il seguente personale: dott. Camillo Barba Morrity vice direttore, dott. *Gustavo Pittaluga* medico aggiunto, dott. Riccioli Giuseppe, Noè Giovanni e Ricci Omero preparatori di microscopia, e Tornaghi Ismaele amministratore.

Presentemente non si possono fare resoconti esatti, dovendosi attendere la chiusura della stagione malarica; ne riparleremo alla fine di ottobre.

Nel momento attuale abbiamo potuto raccogliere questi interessanti risultati fornitici dal dott. Barba.

Il sistema adottato è il seguente:

Si è cercato di curare *intensivamente*, sino dal 1 giugno, e per 15 giorni di seguito, tutti gli individui di Ostia, considerandoli (esagerando così le condizioni di sperimentazione) come malarici, allo stato latente.

Con tal cura intensiva, fatta rigorosamente e prima del cominciamento della vera stagione malarica, si è preparato per così dire, l'organismo che più tardi doveva esser punto e succhiato dall'anofele.

Per ciò si è amministrato giorno per giorno, 6 pillole a ciascun individuo adulto e 4 ai giovani, ed una quantità di *Esanofelina*, (adattata all'età di ciascun bambino).

Finita la *cura intensiva* è stata continuata, e lo sarà per tutta la stagione malarica, la somministrazione di una piccola dose del rimedio, per ciascun giorno, variando in molti modi le condizioni di sperimentazione, per evitare errori nella sperimentazione medesima.

Non è prudente per ora tirar fuori delle cifre, ci contenteremo solamente accennare che i risultati finora ottenuti *sono* eccellenti, e che il medicamento è bene tollerato, non arrecando disturbi di sorta sia agli individui sani, che lo prendono a scopo profilattico, sia ai malati, che lo prendono a scopo terapeutico.

Sono stati così curati:

dal 1 giugno all'8 n. 253 persone;
dal 9 giugno al 16 n. 256 persone;
dal 17 giugno al 24 n. 205 persone;
dal 25 giugno al 1 luglio n. 200 persone;
dal 2 al 10 luglio n. 200 persone;
dal 10 al 25 luglio n. 176 persone.

Vi sono variazioni numeriche in rapporto con varie cause, e fra esse, prima, l'assenza momentanea da Ostia di un certo numero variabile di individui, che, tutti gli anni, si allontanano *durante* la stagione *estiva* e rimpatriano, approfittando dei forti ribassi ferroviari ottenuti dalla Società agricola ravennate; e sperano trovare nella loro nativa Ravenna quel lavoro che suole mancare od essere deficiente ad Ostia, subito dopo la raccolta del fieno e del grano.

Non si può tacere un fatto veramente significante, da attribuirsi alla cura: intendiamo cioè parlare della *non comparsa della febbre* nell'ara dei romagnoli, che funzionò alla *Casa Nuova della Colonia*, mentre negli anni precedenti rilevantissimo era il numero dei malati.

Sono state inoltre estese le esperienze a due are, di proprietà dei signori fratelli Calabresi, tenute ad Ostia in due località differenti, e distanti l'una dall'altra 5 chilometri, denominate *Procojo* e *Dragoncello*.

L'ubicazione delle due are, il numero degli individui, la loro provenienza, le loro abitudini ecc. erano pressochè identiche.

Nell'ara *Procojo* sono stati curati quasi tutti gli individui regolarmente; nessuno finora si è ammalato; e gli otto ammalati che si sono constatati appartengono tutti al piccolo gruppo di quelli che hanno fatta irregolarmente o non hanno fatto la cura.

Nell'ara *Dragoncello* che non fu assoggettata a cura, su 73 individui ne ammalarono 37, cioè più della metà.

Sarebbe stato assai interessante sia dal lato scientifico che pratico, procedere ad una esperienza di confronto su individui trattati esclusivamente col chinino: non è stata tentata perchè per lo scopo prefisso (scopo pratico cioè) è sembrato più comodo, più facile, perchè alla portata di tutti, la somministrazione di pillole contenenti chinino, ferro, arsenico.

Il dott. Barba invita chiunque voglia a visitare, controllare e vedere gli appositi registri che mostrano a chiunque ne abbia il desiderio i dettagli riguardanti l'esperienza.

Numerosi preparati di sangue degli individui malati sono conservati nel piccolo ed improvvisato ma completo laboratorio, fornito di tutto il necessario per l'esame completo del sangue.

Così si è cercato di studiare l'azione buona efficace di un rimedio, l'*Esanofele*, che in fondo non è un segreto.

Visitata la *colonia* guidati dal sig. Gaetano Della Valle che mostrò ad essi la grande piantagione dei cocomeri, che promette un ottimo raccolto tale da bastare ai bisogni della città, i cronisti presero parte ad un banchetto e fecero ritorno alla sera.

SCIARADA

Nel *primier* chiuso l'*intero*
se ne andò da questo mondo;
anche il *terzo*, a dire il vero,
è passato ed il *secondo*
nella morte troverai
che all'*intero* è grata assai.

Spiegazione del giuoco precedente:

In - di - a.

— Cameriere, due uova.
(Un altro) — Anche a me due uova, ma fresche.
(Il cameriere forte) — Quattro uova, ma due fresche!

***

A Porta Aquileia:
(Guardia) — Cosa dice questa valigia?
(Forestiero) — Da Venezia a qui, non parlò mai...

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 agosto 1901

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7	
» morti	»	3	»	1
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Eugenio Trevisanuto facchino con Rosa Vatri setaiuola — Urbano dott. Capsoni avvocato con Giulia Marcotti agiata — Raimondo Vendramini negoziante con Ida Zoja agiata — Luigi Incerti operaio con Elisa Strumenti domestica — Domenico Bruzzone operaio con Maria Fonn casalinga — Antonio Cittaro *fornaio con Caterina* Barbetti casalinga — Massimiliano nob. Orgnani con Rita co. Di Trento agiata — Giuseppe Comaz agente privato con Erminia Santi sarta — Enrico Serravalle scalpellino con Maria Pascutti casalinga.

Matrimoni.

Valentino Smrekar facchino con Emilia Dominici contadina — Ottaviano Gobbin portiere ferroviario con Regina De Giacinto casalinga.

Morti a domicilio.

Ada Martini di Andrea. Vittorio di mesi 10 e *giorni* 15 — *Angelina* Floreano di Filippo di giorni 10 — Angelo Vicario fu Giuseppe d'anni 87 agricoltore — Antonia Foi di Carlo di mesi 9 giorni 5 — Michele Rizzi fu Pietro d'anni 71 fabbro — Anna Pagnutti-Cucchini fu Gio. Batt. d'anni 72 casalinga — Antonia Morganto-Sbuelz fu Nicolò d'anni 80 casalinga — Tomaso Colugnatti di Giovanni di giorni 16 — Carlo Mantoani fu Luigi d'anni 64 caffettiere.

Morti nell' Ospitale Civile.

Valentino Pez fu Giovanni Battista d'anni 70 agricoltore — Italia Gremese di *Vittorio* di mesi 6 e giorni 16 — Maria Giacomini-Coccolo di Giovanni Battista d'anni 42 contadina — Stefano Pelissoni fu Luigi d'anni 8 scolaro.

Morti nell'Ospitale militare.

Angelo Cappelletti di Giorgio d'anni 22 soldato nella quinta compagnia di sanità.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Narcisa Ghiandoi di anni 1 e giorni 12.

Totale n. 15

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

GRESSER ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 10 agosto 1901

71 80 74 42 64

1901 - Anno VI° - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.